



Caritas
Ambrosiana

GIORNATA DIOCESANA CARITAS

domenica 11 novembre 2012

**AL SERVIZIO
DI UN NUOVO
VOLTO
DI CHIESA**

IL TEMA

“Al servizio di un nuovo volto di Chiesa”: questo il titolo scelto per celebrare la Giornata Diocesana Caritas.

In questa giornata, vogliamo sensibilizzare le comunità cristiane della nostra Diocesi alla preghiera per la nostra Chiesa Ambrosiana, riflettendo sulla sfida che sta affrontando in questo tempo: quelle delle Comunità Pastorali. «Forse oggi è una sfida più difficile che nel recente passato e comunque esige un modo diverso di vivere la pastorale. ... La pastorale diocesana, in particolare, sta da tempo cercando forme nuove dell’annuncio del Vangelo, della celebrazione liturgica, della testimonianza della carità. E sta ripensando come “abitare il territorio”, cioè la vita quotidiana delle persone, in modo adeguato all’oggi e al prossimo futuro, senza perdere nulla del passato. Tutto questo richiede un di più di audacia e gesti creativi: ecco il perché delle Comunità Pastorali» (La Comunità Pastorale, pagg. 11-12).

MODALITÀ CELEBRATIVE

La celebrazione della Giornata diocesana Caritas prevede:

- il **convegno diocesano** che si terrà il sabato 10 novembre a Milano in via S. Antonio 5;
- momenti da vivere in **parrocchia**.

In parrocchia si suggerisce un momento di incontro tra **tutti gli operatori** delle realtà caritative che può avvenire nella stessa domenica o, eventualmente, il sabato pomeriggio o sera, o nelle altre serate della settimana precedente. L’incontro può avere la forma di una veglia di preghiera, di cui alleghiamo una proposta da utilizzare secondo le esigenze, o la forma di un momento di confronto e di ascolto reciproco tra le diverse realtà, a partire dalle rispettive esperienze o dai programmi: in questo caso si può prendere una parte della veglia per una preghiera introduttiva o conclusiva.

Sempre in parrocchia si chiede poi un’attenzione ad **animare le celebrazioni liturgiche** domenicali, sia nel senso di assicurare qualche richiamo in tutte le Sante Messe, sia nel senso di riservare per una delle Sante Messe una caratterizzazione particolare, invitando gli operatori delle realtà caritative.

MANDATO PASTORALE

Si suggerisce anche quest’anno **la consegna del mandato pastorale a tutti gli operatori della carità**.

L’azione pastorale della Chiesa ha bisogno della cooperazione di molti, perché la comunità e i singoli fedeli possano giungere alla maturità della fede e l’annunzio costantemente con la celebrazione, con l’impegno formativo e con la testimonianza della vita.

Un “mandato” viene sempre dal Signore Gesù, lui che è il primo, il grande, in un certo senso l’unico missionario del Padre e che, attraverso la voce della Chiesa, “manda” ancora oggi così come un giorno chiamò e inviò i discepoli. Chi riceve il mandato partecipa quindi di un *ministero ecclesiale*: chi opera in questa prospettiva non lo fa dunque a titolo personale, ma in comunione con il Vescovo e con la Chiesa che lo invia.

Un “mandato” non potrà mai ridursi **a gesto che delega e deresponsabilizza** (“tanto ci sono loro che se ne occupano, noi possiamo fare altro ...”), ma dovrà esprimere:

- la dimensione ecclesiale/parrocchiale del servizio ai poveri; certo, *tutti non possono fare tutto*, ma la regia e lo sguardo globale sulle attività caritative spettano a chi ha la responsabilità nella conduzione di una Parrocchia o di una Comunità Pastorale;
- la consapevolezza che chi è **inviato** per una missione deve prevedere un **ritorno**, una restituzione a tutta la comunità di quanto sperimentato nel proprio servizio, affinché tutta la comunità ne tragga motivo di discernimento e di conversione.

Il gesto del “mandato” rende infine visibili quei cristiani che sono chiamati ad essere segno luminoso e vivo della comunità e che si impegnano a testimoniare, nelle opere, il Vangelo della carità, attenti al grido di chi soffre nel dolore e nella solitudine. La loro presenza deve essere stimolo affinché tutta la

comunità cristiana cammini sulla strada della prossimità e può essere “forza attraiete” per molti altri a vivere gesti di amore gratuito nei confronti dei più poveri ed esclusi.

IL PRESENTE SUSSIDIO comprende:

1. alcune indicazioni per l’animazione della celebrazione eucaristica domenicale
 - una proposta per le acclamazioni iniziali;
 - una traccia per l’omelia;
 - mandato pastorale;
 - alcune invocazioni per la preghiera dei fedeli;
 - la spiegazione dei motivi della raccolta straordinaria per le “opere-segno” Caritas presenti sul territorio
2. lo schema per il mandato pastorale
3. lo schema per la veglia di preghiera

GIORNATA DIOCESANA CARITAS
domenica 11 novembre 2012

AL SERVIZIO DI UN NUOVO VOLTO DI CHIESA

SUGGERIMENTI PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

La giornata diocesana della Caritas cade nella domenica in cui, secondo il calendario liturgico di rito Ambrosiano, si celebra la **Solennità di Cristo Re**. Per le parrocchie di rito romano vedi a pag. 6.

Letture per l'anno B

- 1) Is 49, 1-7; Sal 21 (22): «*Dal legno della croce regna il Signore*»
- 2) Fil 2, 5-11
- 3) Lc 23,36-43

ACCLAMAZIONI INIZIALI

Signore Gesù, luce delle nazioni, che porti la salvezza fino all'estremità della terra, *Kyrie eleison*

Signore Gesù, fedele alla volontà del Padre, che sai assumere la condizione di servo, *Kyrie eleison*

Signore Gesù, obbediente fino alla morte di croce, ricordati di noi davanti al Padre, *Kyrie eleison*

TRACCIA PER L'OMELIA

1. Dopo la domenica del mandato missionario l'anno liturgico si chiude con uno sguardo universalistico; ma che significa "porti la mia salvezza fino all'estremità della terra" o "ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore"? forse che si può immaginare una "conquista" del mondo sotto le insegne della Chiesa? che cosa centra tutto questo con il vangelo di questa domenica dove il modo di essere re di Gesù scardina radicalmente ogni sogno di potenza mondana? come può convivere questa solennità con il tempo che stiamo vivendo in cui, almeno in Italia, la Chiesa si connota sempre più come "Chiesa di minoranza"? Insomma, non possiamo non notare il disagio che questa solennità un po' genera in noi; non c'è il rischio di sognare una Chiesa che non esiste più, un tempo ormai morto per sempre? Non rischiamo di favorire sterili nostalgie?
2. Se ci facciamo tutti questi problemi non è perché è cambiato il mondo, ma perché siamo vittime di un grave fraintendimento che ci fa illudere che all'inizio non era così! Già, perché se abbiamo il coraggio di tornare all'inizio, sotto la croce, scopriamo che Gesù stesso, fino all'ultimo respiro ha fatto

di tutto per prendere le distanze da questo modo trionfalistico di concepire il Regno di Dio. Un modo "inventato" dallo stesso mondo ebraico che si aspettava da sempre un riscatto dall'ingiustizia subita a causa della dominazione romana. Un modo di pensare che stava alla base del rifiuto che Gesù stesso subì: non sei tu il Cristo? E allora, perché non salvi te stesso almeno? Sennò, come pretendi che ti possiamo credere?

3. Oggi noi torniamo sotto la croce e lo facciamo ogni anno per sconfiggere questi pericolosi fraintendimenti. Gesù non è mai stato un re come si aspettavano gli ebrei del suo tempo e non accettò la sfida dei suoi carnefici di scendere miracolosamente dalla croce.

Guardate che siamo davanti ad una questione decisiva per la Chiesa di oggi, sempre tentata di parlare di Dio dimenticando il "come" di Gesù descritto nella II lettura e nella pagina del Vangelo di Luca. Un "come" scomodo perché diventa norma per i cristiani e per la Chiesa che non è autorizzata a cercare altre strade. Un modo di essere re, di essere sovrano, che si esercita con uno strano atto di sovranità di cui ci parla il Vangelo: quello di portare con sé, come compagno di viaggio un delinquente che muore al suo fianco. Nella chiesa di Brebbia, sul lago Maggiore, un affresco raffigura Gesù che scende nel regno dei morti a portare la notizia di una liberazione che travalica i secoli ed è accompagnato da un uomo incappucciato che porta con sé una croce: si tratta del ladrone a cui Gesù dice "oggi sarai con me ..."

Dunque, per celebrare in modo giusto la solennità di Cristo Re dobbiamo metterci nei panni di questo uomo che la Chiesa non si vergogna di presentare come modello di fede da imitare.

È un vinto, uno sconfitto umanamente parlando. Sulla croce ci rimane, come Gesù. Ma forse, è proprio rimanendo in croce fino in fondo che ha potuto osservare come Gesù abbia affrontato quel supplizio, come ha pregato perché il Padre perdonasse i suoi aguzzini, come si è affidato al Padre nel momento estremo.

È vedendolo morire in quel modo che arriva a quel capolavoro di fede e di speranza: Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno...

Standogli accanto il ladrone aveva scoperto il segreto per entrare nel Regno: coltivare in noi gli stessi sentimenti che furono in Gesù (Fil 2). Aveva capito che questo è il lasciapassare per il Regno di Dio.

4. Oggi celebriamo in tutta la Diocesi la giornata della Caritas per ricordare il perché del suo esserci. Una Caritas che non ha lo scopo di risolvere i problemi della povertà; né di farlo al posto dello Stato. Una Caritas che esiste e opera per ricordare alla Chiesa il dovere di stare sotto la croce a guardare Gesù, ma anche di stare in croce accanto ai ladroni crocifissi di oggi.

E guardate che questo è un dato importante: non ci è chiesto di occuparci dei poveri perché sono buoni, innocenti, remissivi, simpatici o ... dei nostri. Siamo chiamati a stare coi poveri come Gesù è stato accanto al delinquente che quella pena se la meritava. Non era un povero perseguitato ingiustamente; era un criminale che ne aveva fatte di ogni! Questo ci proibisce sia di pensare e sognare una Chiesa trionfante, ma anche di pensare di organizzare una carità selettiva, per alcuni ma non per tutti.

5. Spontaneamente questo atteggiamento non viene da sé. Solo stando sotto la croce lo possiamo imparare, consapevoli che ai poveri dobbiamo dare ciò che serve per una vita dignitosa, ma anzitutto Gesù, la sua morte e risurrezione.

PER LE PARROCCHIE DI RITO ROMANO:

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Anno B

1) 1 Re 17,10-16; Sal 145: «Loda il Signore, anima mia»

2) Eb 9,24-28

3) Mc 12,38-44

TRACCIA PER L'OMELIA

Le letture ci richiamano alla maniera con cui il Signore valuta l'esistenza di una persona. Il Signore non valuta l'esistenza di una persona dalle cose che fa ma a partire da come una persona è davanti a Dio.

Il vangelo ci racconta di molti che buttavano tante cose nel tesoro del tempio e pareva a prima vista un dono che offrivano al Signore, in realtà gettavano del loro superfluo che non aveva nulla a che fare con la propria vita. Quella povera vedova dà un solo spicciolo, ma è tutto quello che aveva per vivere. Il Signore prende sul serio la libertà e l'amore dell'uomo, anche se ciò che questo amore riesce ad esprimere è molto piccolo, è molto povero; è in proporzione di questo amore che il Signore valuta il gesto che viene compiuto. La vita si costruisce a poco a poco attraverso le scelte e le decisioni che prendiamo, anche se le cose che possiamo fare sono molto piccole. Dobbiamo essere noi la moneta da offrire, sull'esempio di Gesù.

La Lettera agli Ebrei ci presenta il sacrificio di Gesù come donazione della sua volontà, della sua vita per Dio e gli uomini e il gesto di Gesù è capace di essere il principio della comunione con Dio diventando esempio per tutti noi. Il nostro modo di costruire la nostra vita di donazione e di ricerca del Signore passa attraverso tante difficoltà e si realizza poco per volta. Il nostro partecipare continuamente all'Eucaristia ci aiuta ad imparare che cosa significa essere cristiani: abbiamo bisogno che il gesto di Gesù Cristo diventi il nostro attraverso il cammino lento e faticoso della vita di ogni giorno.

Dobbiamo imparare a fidarci di Dio, come ha fatto la vedova di cui si parla nella prima lettura. Con abbandono e povertà questa vedova si fida della parola del profeta perché sa che il Signore darà qualsiasi aiuto nella stessa misura con cui lei è capace di dare. Quella manciata di farina e il piccolo fondo di olio donati saranno sufficienti per vivere.

È necessario che il Signore ci educi a poco a poco alla povertà e alla fiducia, ci aiuti a comprendere che solo il Signore basta: solo lui è veramente essenziale.

Il Signore ci renda capaci di capire che siamo beati ogni qualvolta dobbiamo perdere qualcosa per costruire nella nostra vita quella donazione che permette di dare al Signore quella moneta che siamo noi stessi.

MANDATO PASTORALE

Si suggerisce la consegna del mandato pastorale a tutti gli operatori della carità come da schema proposto alle pagine seguenti.

PREGHIERA UNIVERSALE

Per la Chiesa pellegrina nel mondo, ogni giorno sottoposta alla prova, perché il tuo Corpo spezzato e il tuo Sangue versato la rendano forte e gioiosa nella testimonianza, preghiamo.

Per la Chiesa Ambrosiana, perché con il dono dello Spirito possa venire incontro alle sofferenze e ai bisogni degli uomini, attraverso l'esercizio dell'amore, preghiamo.

Per tutti i governanti, gli uomini di potere e quelli che si impegnano nella politica, perché abbiano idee sagge e grandi energie per difendere la vita, per aiutare e soccorrere i deboli, per assicurare la giustizia, per garantire a tutti un'esistenza serena e dignitosa, preghiamo.

Per i cristiani di questo tempo e di questa storia, perché con la coerenza della vita rendano ragione della fede che è in loro, restituiscano dignità all'azione politica, s'impegnino alla realizzazione del progetto di Dio sul mondo e alla diffusione del Vangelo, preghiamo.

Per le nostre comunità cristiane, perché nella confusione del nostro tempo, viva l'impegno della conversione quotidiana, nella fermezza della fede testimoniata nell'accoglienza dei poveri e dedicando maggior attenzione ai giovani che vivono disorientati la propria crescita, preghiamo.

Per i missionari, i catechisti, gli animatori della carità e tutti i laici impegnati, che nella Chiesa vivono il servizio dell'annuncio del Vangelo, perché l'esperienza quotidiana dell'amore gratuito del Signore, renda gioiosa la loro testimonianza di donazione alla comunità, suscitando entusiasmo sempre nuovo in coloro che il Signore dona loro di servire, preghiamo.

RACCOLTA STRAORDINARIA

Anche quest'anno, nella Giornata Diocesana Caritas, accanto agli aspetti pedagogico-promozionali verrà proposta una raccolta fondi, una colletta finalizzata a sostenere e condividere le molte "opere segno" attraverso le quali la Caritas Ambrosiana è presente sul territorio della Diocesi. Opere che esprimono in modo tangibile la vicinanza della Comunità cristiana nei confronti delle più svariate forme di povertà e di sofferenza.

È evidente che questa richiesta di coinvolgimento delle comunità parrocchiali trova la sua giustificazione nella fatica che in questi ultimi anni ha accompagnato tutta una serie di servizi che la Caritas Ambrosiana ha sostenuto ed intende continuare a sostenere.

Cogliamo l'occasione per ringraziare i tanti Parroci e le relative Parrocchie per la raccolta effettuata lo scorso anno e che ha fruttato la somma di 95.000,00 euro e che sono stati destinati alla ristrutturazione del RIFUGIO NOTTURNO, sito in via Sammartini, zona staz. Centrale. Dal grazie nasce l'auspicio che la raccolta di quest'anno porti frutti ancora più abbondanti perché sempre più "i diritti dei deboli non siano diritti deboli".

Si comunica che i frutti della raccolta di quest'anno andranno a sostenere la **NUOVA FASE del FONDO FAMIGLIA LAVORO.**

GIORNATA DIOCESANA CARITAS

domenica 11 novembre 2012

MANDATO AGLI OPERATORI PASTORALI DELLA CARITÀ

(Da conferire preferibilmente dopo l'omelia della celebrazione della S. Messa domenicale della comunità)

Celebrante:

Fratelli, Sorelle e figli/e carissimi/e,

il Papa, all'udienza per il 40° di Caritas Italiana con le Caritas Diocesane, disse:

«“La fede si rende operosa per mezzo della carità” (Gal 5,6). Questo è il distintivo cristiano: la fede che si rende operosa nella carità. Ciascuno di voi è chiamato a dare il suo contributo affinché l'amore con cui siamo da sempre e per sempre amati da Dio divenga operosità della vita, forza di servizio, consapevolezza della responsabilità. “L'amore del Cristo infatti ci possiede” (2Cor 5,14), scrive san Paolo. È questa prospettiva che dovete rendere sempre più presente nelle Chiese particolari in cui vivete»).

Pertanto oggi a voi, sorelle e fratelli carissimi, viene consegnato uno speciale mandato da parte della comunità parrocchiale, affinché siate in mezzo a noi promotori e testimoni di attenzione e di sensibilità verso le situazioni di disagio presenti nella società.

(tutti pregano in silenzio)

Celebrante: Guarda con bontà, o Padre,
questi tuoi figli
che si offrono per il servizio della carità;
confermali nel loro proposito con la tua benedizione,
perché nell'ascolto assiduo della tua Parola,
e sostenuti dalla grazia dell'Eucaristia,
si impegnino a servire i fratelli più poveri,
con generosa dedizione nell'amore e nella gratuità,
a lode e gloria del tuo nome.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

Celebrante: Volete impegnarvi, a nome della comunità parrocchiale (pastorale) di....., a promuovere, attraverso una pastorale di insieme e con la vostra dedizione al servizio dei poveri, il Vangelo della Carità?

Operatori pastorali della Carità:

Si, lo vogliamo.

**Signore, ti chiediamo di
rinnovare in noi ogni giorno
il desiderio di stare con te.
Vogliamo lasciarci educare dall'Eucaristia
e testimoniare, visibilmente e nelle opere,
il mistero di amore che essa esprime.
Vogliamo vivere, Signore Gesù, il tuo Vangelo di carità
nelle situazioni che ci farai sperimentare,
attenti al grido di chi soffre accanto a noi nel dolore e nella solitudine.
Rendi veri i passi della nostra comunità sulla strada della prossimità
perché sia ogni giorno segno e strumento del tuo amore gratuito,
senza incertezze o compromessi,
ricca solo della tua misericordia infinita. Amen.**

Celebrante:

Il Signore accolga il vostro impegno, e per l'intercessione di Maria di Nazareth, modello di perfetta carità, porti a compimento l'opera che ha cominciato in voi.

Operatori pastorali della Carità:

Amen.

(Segue la preghiera dei fedeli nella quale si suggerisce di inserire un'intenzione per chi ha ricevuto il mandato).

AL SERVIZIO DI UN NUOVO VOLTO DI CHIESA

VEGLIA DI PREGHIERA

[I canti possono essere inseriti secondo le possibilità]

Saluto iniziale

P. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
T. **Amen.**

[Se presiede un presbitero o un diacono]

P. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi.
T. **E con il tuo Spirito.**

Preghiamo insieme

Spirito Santo, Amore che unisce il Padre e il Figlio,
fuoco sacro che Gesù Cristo accese in terra
perché tutti ardessimo della fiamma dell'eterna carità:
ti adoro, ti benedico, e desidero darti gloria.
Con tutto il mio essere, corpo, cuore e volontà,
con le forze fisiche e spirituali mi dono a te
e mi abbandono alla tua grazia,
all'agire divino e misterioso dell'Amore,
in unità con il Padre e il Figlio.
Fiamma ardente e infinita della Trinità,
poni nella mia anima una scintilla del tuo Amore,
perché la colmi di esso, fino a traboccare
così che, trasformata dall'azione di questo fuoco,
in "viva carità" io possa irraggiare la luce e il calore
in ogni anima che avvicino.
Insieme a quanti ti amano,
possa io cooperare e riportare
in questo mondo, tormentato dall'odio,

la carità che tu sei, e per la gloria
della quale voglio vivere e morire. AMEN.

(Dom Vanduer)

Introduzione

In preparazione alla Giornata Diocesana Caritas, vogliamo riflettere sulle prospettive che le Comunità Pastorali favoriscono per dare **“un nuovo volto di Chiesa”** attraverso la valorizzazione di tutti i ministeri presenti nelle parrocchie. La novità è la corresponsabilità. La Comunità Pastorale è l’invito a un salto di qualità: costituire una comunione corresponsabile per la missione, essere un cuore solo e un’anima sola, per pensare insieme, definire insieme un progetto pastorale unitario, essere insieme testimoni della speranza fondata nel Signore Gesù Risorto (La Comunità Pastorale, pag. 16).

PRIMO MOMENTO

ANDATE ANCHE VOI NELLA MIA VIGNA

La vigna è il mondo che deve essere trasformato secondo il disegno di Dio in vista dell’avvento del suo regno. La parabola evangelica spalanca al nostro sguardo l’immensa vigna del Signore e la moltitudine di persone che da lui sono chiamate e mandate perché in essa abbiano a lavorare.

Letture del Vangelo secondo Matteo (Mt 20,1-7)

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

Dalla Esortazione apostolica CHRISTIFIDELES LAICI di Giovanni Paolo II (n. 2):

L’appello del Signore Gesù “andate anche voi nella mia vigna” non cessa da qual lontano giorno nel corso della storia: è rivolto a ogni uomo che viene in questo mondo. Ai nostri tempi, nella rinnovata effusione dello Spirito pentecostale avvenuta con il concilio Vaticano II, la chiesa ha maturato una più viva coscienza della sua natura missionaria e ha riascoltato la voce del suo Signore che la manda nel mondo come sacramento universale di salvezza. La chiamata non riguarda soltanto i pastori, i sacerdoti e le religiose, ma si estende a tutti: anche i fedeli laici sono personalmente chiamati dal Signore, dal quale ricevono una missione per la chiesa e per il mondo. Lo ricorda S. Gregorio Magno che, predicando al popolo, così commenta la parabola degli operai della vigna: “Guardate al vostro modo di vivere, e verificate se siete già operai del Signore. Ciascuno valuti quello che fa e consideri se lavora nella vigna del Signore”. In particolare il concilio, con il suo ricchissimo patrimonio dottrinale, spirituale e pastorale, ha riservato pagine quanto mai splendide sulla natura, dignità, spiritualità, missione e responsabilità dei fedeli laici. E i padri conciliari, riecheggiando l’appello di Cristo, hanno chiamato tutti i fedeli laici, uomini e donne, a lavorare nella sua vigna: “Il sacro concilio scongiura nel Signore tutti i laici a rispondere volentieri, con animo generoso e con cuore pronto, alla voce di Cristo, che in quest’ora li invita con maggior insistenza, e impulso dello Spirito Santo. In modo speciale i più giovani sentano questo appello come rivolto a se stessi, e l’accolgano con slancio e magnanimità. Il Signore stesso infatti ancora una volta per mezzo di questo santo sinodo invita tutti i laici ad unirsi sempre più intimamente a lui e, sentendo come proprio tutto ciò che è di lui, si associno alla sua missione salvifica; li manda ancora in ogni città e in ogni luogo dov’egli sta per venire”.

[breve pausa di silenzio]

Preghiamo insieme:

Signore della vita,
che ci hai plasmato tuoi servi dal seno materno,
consolida in noi la decisione di sottomettere l’intera esistenza

alla tua signoria crocifissa.
Signore fedele,
che hai obbedito al Padre fino alla croce,
irrobustisci in noi la perseveranza,
per affrontare le situazioni quotidiane
- di vita, ma anche di morte –
con i tuoi stessi sentimenti.
Signore, nostra forza,
rinvigorisci in noi il desiderio
di portare a chi incontriamo la tua salvezza,
con un sommo rispetto della sua libertà, come sai fare tu,
che seguiti ad attrarci da Risorto,
pur rimanendo in croce accanto a noi.
Così sia.

[Canto secondo le possibilità]

SECONDO MOMENTO

LE URGENZE DEL MONDO

Nella storia è già presente il Signore con la sua azione, anche se in modo nascosto e misterioso. Il discepolo è colui che, con un po' di sale e un po' di luce, deve far emergere questa presenza così che gli uomini possano vederla, riconoscerla, assaporarla nella sua bellezza. Occorre una testimonianza e una missione capaci di innescare nella storia la presenza nascosta del Signore.

Letture del Vangelo secondo Matteo (Mt 5,13-16)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Dalla Esortazione apostolica CHRISTIFIDELES LAICI di Giovanni Paolo II (n. 3):

La voce del Signore risuona certamente nell'intimo dell'essere stesso d'ogni cristiano, che mediante la fede e i sacramenti dell'iniziazione cristiana è configurato a Gesù Cristo, è inserito come membro vivo della chiesa ed è soggetto attivo della sua missione di salvezza. La voce del Signore passa però anche attraverso le vicende storiche della chiesa e dell'umanità... È necessario guardare in faccia questo nostro mondo, con i suoi valori e problemi, le sue inquietudini e speranze, le sue conquiste e sconfitte: un mondo le cui situazioni economiche, sociali, politiche e culturali presentano problemi e difficoltà più gravi rispetto a quello descritto dal concilio nella costituzione pastorale *Gaudium et spes*. È comunque questa la vigna, è questo il campo nel quale i fedeli laici sono chiamati a vivere la loro missione. Gesù li vuole, come tutti i suoi discepoli, sale della terra e luce del mondo. Ma qual è il volto attuale della terra e del mondo, di cui i cristiani devono essere sale e luce? È assai grande la diversità delle situazioni e delle problematiche che oggi esistono nel mondo, peraltro caratterizzate da una crescente accelerazione di mutamento. Per questo è del tutto necessario guardarsi dalle generalizzazioni e dalle semplificazioni indebite. È però possibile rilevare alcune linee di tendenza che emergono nella società attuale. Come nel campo evangelico insieme crescono la zizzania e il buon grano, così nella storia, teatro quotidiano di un esercizio spesso contraddittorio della libertà umana, si trovano, accostati e talvolta profondamente aggrovigliati tra loro, il male e il bene, l'ingiustizia e la giustizia, l'angoscia e la speranza.

[breve pausa di silenzio]

Preghiamo, in forma alternata, con le parole di Madre Teresa di Calcutta.

Signore, quando ho fame,
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho un dispiacere,
mandami qualcuno da consolare;
 quando la mia croce diventa pesante,
 fammi condividere la croce di un altro;
 quando non ho tempo,
 dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato,
fa che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato,
mandami qualcuno da incoraggiare;
 quando ho bisogno della comprensione degli altri,
 dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
 quando ho bisogno che si occupi di me,
 mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso,
attira la mia attenzione su un'altra persona.
(insieme): **Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli,
che in tutto il mondo vivono poveri ed affamati.
Dà loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano,
e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia.**

[Canto secondo le possibilità]

TERZO MOMENTO

STRADE NUOVE NEL SEGNO DELLA COMUNIONE

L'intuizione dello Spirito, antica e nuova,... spinge non solo a rivedere l'organizzazione pastorale in una chiave più comunionale, ma anche a riscoprire il ruolo attivo e responsabile dei fedeli laici. D'altra parte è evidente che il progetto delle Comunità Pastorali non potrà giungere a compimento fino a quando interesserà soltanto noi presbiteri e diaconi, e non invece anche i laici e i consacrati (Card. Tettamanzi – omelia giovedì santo 2008).

Letture del Vangelo di Matteo (Mt 9,35-38)

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Da “Verso una nuova strategia pastorale per la Chiesa Ambrosiana” (n. 1):

Lo slancio missionario a cui la nostra Diocesi e in particolare le nostre parrocchie sono chiamate in questo momento storico della Chiesa ambrosiana sottolinea “l’urgenza e la necessità di una strategia pastorale nuova” (Mi sarete testimoni, n. 35) che richiede, oltre a un lavoro di educazione a una rinnovata coscienza missionaria, “l’impegno – sostenuto dalla fantasia e dall’audacia di cui lo Spirito Santo non priva mai la sua Chiesa – di trovare strade nuove, di tentare iniziative inedite, di mettere in atto sperimentazioni studiate e realizzate nel segno della saggezza, della comunione e del coraggio” (Mi sarete testimoni, n. 37). L’impegno a trovare strade nuove non nasce anzitutto da situazioni contingenti di difficoltà anche se gravi e capaci di suscitare una reale preoccupazione, ma dall’ansia missionaria che deriva dal mandato di Cristo e dalla convinzione che esso è sempre più urgente per la Chiesa di oggi: il Vangelo è, e non cessa di essere la buona notizia che anche le donne e gli uomini che vivono all’inizio del terzo millennio attendono nel profondo del loro cuore.

[breve pausa di silenzio]

Preghiamo con il salmo 133 in forma responsoriale: Come è bello e come è dolce che i fratelli stiano insieme.

Ecco, come è bello e come è dolce
che i fratelli vivano insieme! **Rit.**

È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste. **Rit.**

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre. **Rit.**

GESTO DI CARITÀ

Scambiamoci un gesto di pace.

[Canto secondo le possibilità]

Preghiamo insieme:

Signore Gesù aiutaci ad essere un cuor solo e un'anima sola,
nell'impegno di condividere gioie e dolori,
fatiche e speranze dei nostri fratelli.
Fa' che ognuno di noi sia Vangelo vissuto,
dove i lontani, gli indifferenti, i piccoli
scoprono l'amore di Dio e la bellezza della vita cristiana.
Donaci il coraggio e l'umiltà di perdonare sempre,
di andare incontro a chi si vorrebbe allontanare da noi
e di mettere in risalto il molto che ci unisce e il poco che ci divide.
Dacci vista per scorgere il tuo volto
in ogni persona che avviciniamo e in ogni croce che incontriamo.
Donaci un cuore fedele e aperto
che vibri ad ogni tocco della tua parola e della tua grazia.
Ispiraci sempre nuova fiducia e slancio
per non scoraggiarci di fronte ai fallimenti, alle debolezze e alle ingratitudini.
Fa' che ci sentiamo tutti una famiglia
dove ognuno si sforza di comprendere, perdonare, aiutare, condividere;
dove l'unica legge che ci lega e ci fa essere tuoi veri seguaci,
sia l'amore scambievolmente. Amen.

Conclusione

T. Padre nostro

Se è presente un sacerdote o un diacono si può concludere con la **Benedizione** oppure si può concludere dicendo

P. Benediciamo il Signore

T. Rendiamo grazie a Dio.

[Canto secondo le possibilità]